

## L'editoriale

# IL PROGETTO CHE SERVE ALLA NUOVA EUROPA

Francesco Grillo

**N**el 1988 l'Unione Europea non esisteva. Al suo posto c'era la Comunità Economica Europea che comprendeva 12 Stati (uno dei quali era ancora diviso in due). Nel giugno di quell'anno, fu Jacques Delors a ottenere che la comunità si dotasse di un vero e proprio bilancio. Dopo 37 anni, sono cresciuti il numero dei Paesi aderenti, i poteri delle istituzioni comunitari e i problemi ai quali far fronte. E Ursula von der Leyen, che di Delors ha ereditato una responsabilità difficile, ha proposto quello che ha definito il "più ambizioso" budget che l'Unione si sia mai proposto. Eppure, il budget di Delors spendeva – rispetto al Pil dei Paesi che della Cee facevano parte - di più (1,2%) di quello proposto dalla Commissione qualche giorno fa (1,15%). È in questi numeri la contraddizione da quale l'Unione e il suo budget non riescono ad uscire. E il problema vero non è la quantità di risorse che l'Europa riesce ad investire. Ma la rigidità di un progetto alla quale la Commissione cerca di reagire.

La capacità di spesa dell'Unione è, in realtà, sempre oscillata in una fascia assai ristretta: tra il 1,28% (nei sei anni tra il 1993 e il 1999 che coincisero con il periodo di massima espansione del progetto) e l'1% (tra il 2014 e il 2020) del Pil dell'Unione. Unica eccezione è, proprio, il ciclo di spesa corrente per il quale il budget è quasi raddoppiato (al 2%) per effetto dei trasferimenti resi possibili dalla prima grande operazione di (...)

*Continua a pag. 16*